POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Budapest dopo Budapest. Il ruolo chiave dei bagni termali e l'Hotel Gellért, dopo il collasso del 1918

*Original*
Budapest dopo Budapest. Il ruolo chiave dei bagni termali e l'Hotel Gellért, dopo il collasso del 1918 / Cornaglia, Paolo. - ELETTRONICO. - (2017), pp. 1579-1587. (Intervento presentato al convegno La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione tenutosi a Napoli (IT) nel 7-9 settembre 2017).

*Availability:*
This version is available at: 11583/2687426 since: 2022-05-09T17:08:50Z

*Publisher:*
CIRICE

*Published*
DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

12 October 2024

VIII Congresso AISU

# La città, il viaggio, il turismo
## Percezione, produzione e trasformazione

# The City, the Travel, the Tourism
## Perception, Production and Processing

Raccolta di saggi
Collection of Papers

a cura di
Gemma Belli
Francesca Capano
Maria Ines Pascariello

CIRICE

# La città, il viaggio, il turismo

*Percezione, produzione e trasformazione*

# The City, the Travel, the Tourism

*Perception, Production and Processing*


a cura di

Gemma Belli, Francesca Capano, Maria Ines Pascariello

Presentazione

Alfredo Buccaro, Fabio Mangone

contributo alla curatela

Marco de Napoli, Carla Fernández Martinez, Alessandra Veropalumbo



CIRICE

*e-book edito da*
CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea
Università degli Studi di Napoli Federico II
80134 - Napoli, via Monteoliveto 3
www.iconografiacittaeuropea.unina.it - cirice@unina.it

*Collana*
Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 2
*Direttore*
Alfredo BUCCARO

*Comitato scientifico internazionale*
Aldo AVETA
Gemma BELLI
Annunziata BERRINO
Gilles BERTRAND
Alfredo BUCCARO
Francesca CAPANO
Alessandro CASTAGNARO
Salvatore DI LIELLO
Antonella DI LUGGO
Leonardo DI MAURO
Michael JAKOB
Paolo MACRY
Andrea MAGLIO
Fabio MANGONE
Brigitte MARIN
Bianca Gioia MARINO
Juan Manuel MONTERROSO MONTERO
Roberto PARISI
Maria Ines PASCARIELLO
Valentina RUSSO
Carlo TOSCO
Carlo Maria TRAVAGLINI
Carlo VECCE
Massimo VISONE
Ornella ZERLENGA
Guido ZUCCONI

**La città, il viaggio, il turismo**
*Percezione, produzione e trasformazione*
*a cura di* Gemma BELLI, Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

contributo alla curatela: Marco DE NAPOLI, Carla FERNÁNDEZ MARTINEZ, Alessandra VEROPALUMBO

© 2017 by CIRICE
ISBN 978-88-99930-02-8

Si ringraziano AISU Associazione Italiana di Storia Urbana, Università di Napoli Federico II, BAP Centro Interdipartimentale di Ricerca per i Beni architettonici e ambientali e per la Progettazione urbana, DiARC Dipartimento di Architettura, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Scabec Società Campana Beni Culturali.
Siamo inoltre grati a Salvo Adorno, Annunziata Berrino, Donatella Calabi, Alessandro Castagnaro, Francesca Castanò, Giovanni Cristina, Gerardo Doti, Giovanni Luigi Fontana, Alberto Guenzi, Paola Lanaro, Elena Manzo, Francesca Martorano, Luca Mocarelli, Melania Nucifora, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Fulvio Rinaudo, Pasquale Rossi, Massimiliano Savorra, Giuseppe Stemperini, Donatella Strangio, Rosa Tamborrino, Carlo Travaglini, Paola Villani, Guido Zucconi.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

**INDICE**

25 | **Presentazione**
Alfredo Buccaro, Fabio Mangone

27 | **Il perché di una scelta**
Paola Lanaro

29 | **Introduzione**
Gemma Belli, Francesca Capano, Maria Ines Pascariello

**CAP. I | Viaggio e religioni: dal pellegrinaggio alla missione, dall'assistenza alla conquista**
Giovanni Favero, Pasquale Rossi

**1.I | In viaggio verso Santiago di Compostela: devozione, esperienza e proiezione del culto di San Giacomo**
Domingo Luis González Lopo, Fernando Suárez Golán

35 | Alicia Padín Buceta, *Il pellegrinaggio di fra Martín Sarmiento a Compostela per le terre del Salnés (Galizia)*

43 | María José Carrera Boente, *Books to praise Saint James. The Choirbooks of the Cathedral of Santiago de Compostela in the liturgy and the Jacobean worship during the Baroque*

49 | Nuria Salesa Amarante, *From the traditional hostel to the historical state-owned hostel-hotel (Parador). The offer of accommodation for the pilgrim on St. Jame's Way: An analysis of the Northern Way to Santiago passing through Cantabria*

57 | Maria Incoronata Colantuono, *I miracoli della Vergine sulla via di Santiago: testimonianze nella lirica del secolo XIII*

65 | Julio J. Polo Sánchez, *Ad modum Iubilei Sancti Jacobi... Santo Toribio de Liébana in the origin of the cult of Santiago and the Lignum Crucis relic*

73 | Fernando Suárez Golán, *Between Naples and Compostela: St. James, St. Januarius and the dispute about the patronage of the Hispanic Monarchy at the beginning of the XVIII century*

79 | Antonella Palumbo, *San Giacomo il Maggiore e San Michele Arcangelo: aspetti e devozione lungo gli itinerari*

85 | Giuseppe Restifo, *Una sorta di Santiago siciliana*

**2.I | Viaggi, assistenza, pellegrini e viaggiatori**
Maria Marta Lobo de Araújo, Alexandra Esteves

91 | Maria Grazia Turco, *Missionari, viaggiatori e pellegrini nel percorso della Via della Seta tra Sogdiana (Uzbekistan), Bactria (Afghanistan) e Uḍḍiyāna (Pakistan)*

99 | Domenico Nisi, Marta Villa, *Le Madonne Brune delle Alpi orientali. Il* case study *della via Monte Baldo-Oetztal tra percorsi pastorali e pellegrinaggi devozionali: una lettura archeo- antropologica*

107 | Giovanni Lombardi, *Hosting in Naples: Mediterranean and pilgrims between medieval heritage and modern care*

113 | Liliana Neves, *L'assistance fournie aux voyageurs par les* Casas da Misericórdia*, du Minho, au cours de la Période Moderne*

119 | Maria Renata da Cruz Duran, *Il traffico della cultura nella parenetica luso-brasiliana ai tempi di D. João VI*

127 | Rute Pardal, *Charity and social control: the "cartas de guia" from the Évora Misericórdia (16th-18th centuries)*

131 | Francesco Amendolagine, Federico Bulfone Gransinigh, *Obsequium pauperum: dall'esaurirsi del pellegrinaggio all'impegno nell'assistenza territoriale nell'area del Patriarcato e della Serenissima dal XV al XVIII secolo*

139 | Manuela Machado, *Auxílio a viajantes e peregrinos: a concessão de cartas de guia na Misericórdia de Braga no século XIX*

147 | Margareth Vetis Zaganelli, Andressa Cattafesta de Oliveira, *Os passos de anchieta: um caminho de fé no litoral sul do espírito santo*

155 | Margareth Vetis Zaganelli, Maria Célia da Silva Gonçalves, *Pellegrinaggi di "Folias dei re di João Pinheiro": analisi del significato simbolico di questi drammi e metafore*

163 | Maria Antónia Lopes, *Voyages de pauvres gens au Portugal en transit par Coimbra (XVIIIe-XIXe siècle)*

171 | Maria Engrácia Leandro, *Migrants portugais: processus migratoires et avatars des voyages*

183 | Carla Pinto Cardoso, *Regional Tourism planning: a review of the methodological considerations and strategic approaches in Porto's region*

193 | Francesca Castanò, Giangaspare Mingione, *Le vetrate istoriate di Pietro Chiesa e di Giulio Cesare Giuliani nello spazio liturgico di primo Novecento*

201 | Julia Castiglione, *Le guide di Roma nel Seicento: tra ritualità e approccio estetico alla città*

**3.I | Percorsi simbolici nello spazio urbano: processioni, cortei e visite rituali**
Giovanni Favero, Vania Levorato

209 | Vania Levorato, *Le "andate" del Doge di Venezia ai monasteri femminili di San Zaccaria e delle Vergini in età moderna*

217 | Ileana Tozzi, *La processione dei ceri a Rieti*

225 | Lucia Trigilia, *Un nuovo contributo alla storia di Noto antica e del suo territorio: la ricostruzione dei luoghi e dei percorsi di San Corrado*

231 | Nicoletta Bazzano, *«Ti fazzu vidiri lu Sant'Uffiziu a cavaddu»: autodafé nella Palermo barocca*

239 | Matilde Russo, *Agatha Catanensis*

245 | Fernando Suárez Golán, *Cortei, percorsi rituali e spazio urbano nel solenne ingresso degli arcivescovi a Santiago de Compostela tra XVII e XVIII secolo*

**4.I | Gerusalemme allo specchio: il mito e la materia nelle evocazioni della Città Santa da parte di guerrieri, pellegrini, viaggiatori**
Fabio Redi

255 | Alessandra Baldelli, *Portarsi a casa Gerusalemme. Riflessioni su una visualizzazione informatica dell'edificazione di luoghi ad immagine di Gerusalemme al ritorno dalla Città Santa tra XI e XV secolo*

259 | Maria Carolina Campone, Saverio Carillo, *Cimitile nuova Gerusalemme. La memoria dei luoghi santi attraverso la "copia" per contatto*

265 | Lorenzo Fecchio, *La Hierusalem di Bernardino Caimi: evocazioni di Terra Santa sul Sacro Monte di Varallo Sesia*

273 | Elina Gugliuzzo, *La secolarizzazione del viaggio in Terrasanta*

279 | Cristiana Pasqualetti, *Evocazioni gerosolimitane all'Aquila: a proposito del portico della prima basilica di Collemaggio*

285 | Fabio Redi, *L'Aquila: dal mito della Gerusalemme abruzzese alla "città santuario". Viaggiatori, pellegrini e strutture urbane dalla metà del XIII secolo al XVIII*

293 | Ilaria Sabbatini, *Il modello della civitas e la descrizione dello spazio sacro nei pellegrini scrittori di Terra Santa*

303 | Stefania Tuzi, *Il Tempio di Salomone e le sue colonne: il percorso di un simbolo da Gerusalemme a Roma fino al Nuovo Mondo*

**CAP. II | Viaggio e conoscenza: lo sguardo sulle città, sui territori, sul paesaggio**
Alfredo Buccaro, Donatella Strangio, Rosa Tamborrino

**1.II | 'Viaggi' delle conoscenze, delle collezioni e degli edifici delle Esposizioni Internazionali e Universali**
Ana Cardoso de Matos, Maria Margaret Lopes

313 | Anna Pellegrino, *Viaggi virtuali. La circolazione dei modelli architettonici delle expo nella stampa illustrata europea del XIX secolo*

319 | Maria Margaret Lopes, Anna Sofia Meyer França, *'Palácio Monroe' from Saint Louis Exhibition (1904) to Rio de Janeiro (1906-1976): its project, building, travel, uses and the dispersion and transfer of its collections to Brasília (1960-1976)*

323 | Ana Cardoso de Matos, Ana Malveiro, *The travels of* The Pavilhão Português Das Indústrias, *from the International Exhibition of Rio De Janeiro (1922) and its different uses*

329 | Antonio de Abreu Xavier, *Venezuela: A Flower for the World Architecture, Technology, and Ecology in the Design of the Venezuela Pavilion at the Expo 2000 in Hannover*

335 | Mariagrazia L'Abbate, Valeria Moscardin, *I padiglioni delle grandi esposizioni mediterranee del Ventennio come strumento di conoscenza: il caso dell'Albania*

**2.II | Il viaggio moderno nel passato e nel Mediterraneo**
Annette Condello

347 | Emilia Athanassiou, Vasiliki Dima, Konstantinia Karali, *Modern architectural encounters and Greek antiquity in the thirties*

355 | Francesco Viola, *Linguaggi popolari della modernità: Napoli e il suo Golfo nell'architettura di Luigi Cosenza*

361 | Ugo Rossi, *Bernard Rudofsky: when travel was still an art*

369 | Alessandra Como, *Dalla collezione di immagini dei viaggi nel Mediterraneo di Bernard Rudofsky ai temi di architettura*

375 | Simona Talenti, *Plinio Marconi e l'architettura "senza nomi" tra Capri e Vitorchiano*

383 | Lelio di Loreto, Letizia Gorgo, *Josef Hoffmann e il sanatorio di Purkersdorf*

**3.II | Viaggio e paesaggio urbano: forme e modi di rappresentazione della città**
Vincenza Garofalo, Francesco Maggio

391 | Vito Cardone, *I reportages di viaggio per la conoscenza della città*

405 | Vincenza Garofalo, Francesco Maggio, *Luigi Epifanio e la Sicilia. Dai disegni di viaggio alla costruzione del progetto*

413 | Franco Cervellini, *Immagini di città tra la scena, il labirinto e lo sprawl*

417 | Stefania Monzani, *Città reale e città immaginata. Il ruolo del viaggio nelle visionarie prospettive urbane degli anni venti*

425 | Maria Grazia Cianci, Sara Colaceci, *Representing the city, the landscape and anthropic layering*

431 | Paola Puma, *Mapping esperienziale del centro storico di Firenze: le trasformazioni della scena urbana, dell'immagine e dell'immaginario*

439 | Laura Carlevaris, Giovanni Intra Sidola, *Lo sguardo e il viaggiatore: l'itinerario come strumento di controllo della complessità urbana nella pianta Strozzi*

447 | Alessandra Como, Luisa Smeragliuolo Perrotta, *Il viaggio e il percorso nell'architettura della città*

453 | Nicolò Sardo, *Il viaggio «fotografato» degli architetti*

457 | Rosario Marrocco, *Il disegno dello spazio narrato. I luoghi della rappresentazione e i paesaggi del Parco Letterario di Grazia Deledda*

463 | Fabio Quici, *L'attraversamento urbano: osservazione e creazione di schemi di reazione*

469 | Chiara Baldestein, *La rappresentazione della città di Roma nei taccuini di viaggio degli artisti italiani del Primo Rinascimento*

473 | Salvatore Santuccio, *Il disegno della città empatica: i viaggi che hanno sconvolto la storia dell'arte*

481 | Maria Sofia Di Fede, *La Sicilia di Jean Houël: città, architetture, paesaggio*

487 | Alessandro Dalla Caneva, *L'interpretazione del paesaggio classico nei progetti di Alvar Aalto*

493 | Starlight Vattano, *Un carnet de voyage digitale nella città di Akragas*

499 | Rosa Anna Genovese, *La Via ab Regio ad Capuam: conservazione integrata della strada storica e dell'Itinerario culturale*

507 | Eric Masson, Maryvonne Prévot, *Searching for trail markers along the Via Francigena in three urban contexts (Martigny, Aosta & Roma): which legibility and visibility?*

515 | Alessandro Luigini, *Carnet de Voyage 2.0. Il tempo, lo spazio e l'esperienza dei luoghi al tempo dei Social Network tra immagini e parole*

523 | Elena Ippoliti, Francesca Guadagnoli, *Le vie d'Italia (1917-1935). Apparati grafici e iconografici per la costruzione di un immaginario urbano*

531 | Giuseppa Novello, Maurizio Marco Bocconcino, *La città in tasca: mappe e guide sfidano con segni e disegni la complessità urbana*

539 | Carla Fernández Martínez, *Immagini urbane di Pontevedra e A Coruña nell'Ottocento. La visione del viaggiatore*

545 | Francesca Capano, *Capo di Monte da area agricola a primo sito borbonico napoletano*

551 | Hesperia Iliadou, *A shadow of reality, early representations of cities along the Mediterranean route to Jerusalem as included in Konrad Grünemberg's 1487 manuscript*

**4.II | La scoperta della Campania Felix. Percezione ed estasi nei viaggiatori**
Giuseppe Foscari

561 | Daniela Stroffolino, *L'incontro con gli Irpini e la loro terra attraverso i diari dei viaggiatori fra il Settecento e l'Ottocento*

567 | Alfonso Tortora, *I rumori, i vapori e i colori del paesaggio vesuviano nell'immaginario del Settecento europeo*

573 | Silvana D'Alessio, *Il racconto di una straordinaria Natura: viaggiare in Campania nella prima età moderna*

577 | Stefano d'Atri, *Tra sapere e sapori. I viaggiatori alla scoperta della Campania ottocentesca*

583 | Giuseppe Foscari, *Lo sguardo ammirato di una pittrice: Élisabeth Vigée Lebrun*

589 | Carla Pedicino, *L'Irpinia nel racconto di viaggiatori e letterati (secolo XVII)*

593 | Silvana Sciarrotta, *Distacco anglosassone ed entusiasmo mediterraneo nelle Memorie di una giovane nobildonna*

**5.II | I viaggiatori "rabdomanti": luoghi e memorie di itinerari urbani**
Massimo Galtarossa, Laura Genovese

601 | Irene Bevilacqua, *Roma barocca e l'acqua. Simbolismi religiosi e valenze politiche*

607 | Maddalena Bassani, *Le acque termominerali nell'Italia antica fra pellegrinaggi e svaghi*

615 | Roberta Varriale, *Le vie delle acque a Napoli. Un viaggio attraverso i pozzi, le fontane e gli acquedotti che hanno dissetato Partenope*

621 | Viola Bertini, *Architettura e turismo per la valorizzazione delle aree marginali. Il caso studio dell'Alqueva*

629 | Antonio Mastrogiacomo, *Fontana Piédicastello*

**6.II | Gli ingegneri di tutto il mondo nelle scuole tecniche francesi: mobilità professionale, circolazione delle conoscenze e trasferimento tecnologico**
Irina Gouzévitch, Ana Cardoso de Matos, Antoni Roca-Rosell

637 | Antonio de Abreu Xavier, *Venezuelan Engineers and the "Frenchification" of Caracas in the times of Guzmán Blanco (1870-1888)*

643 | Antoni Roca-Rosell, Ana Cardoso de Matos, *Iberian Engineers in the French École Centrale. A new network of industrial experts and entrepreneurs*

649 | Annalisa Carta, Eleonora Todde, *Gli ingegneri minerari all'École des Mines: un "ritorno di cervelli" ante litteram*

659 | Stefano Mais, *Cultura francese nel progetto delle infrastrutture di Giovanni Antonio Carbonazzi per il Regno di Sardegna. La Strada Reale da Cagliari a Porto Torres (1822), un bene paesaggistico*

**7.II | Il Sud d'Italia tra schizzi e appunti di Viaggio. L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità**
Bruno Mussari, Giuseppina Scamardì

669 | Bruno Mussari, *La Calabria tra diari e schizzi di viaggio: disegni e testi per il Voyage Pittoresque dell'Abate di Saint-Non*

675 | Giuseppina Scamardì, *Il sud d'Italia negli schizzi di viaggio di Jérome Maurand (1544)*

681 | Maria Luce Aroldo, Matteo Borriello, Alessio Mazza, *Il Sud Italia attraverso lo sguardo di Pierre-Adrien Pâris (1745-1819), François Debret (1777-1850), Prosper Barbot (1798-1877)*

687 | Gemma Belli, *Hus ved Amalfi. Andreas Clemmensen e la scoperta dell'architettura vernacolare campana*

695 | Maria Rossana Caniglia, *L'Italia meridionale nei disegni di Edward e Robert-Henry Cheney (1823-1825)*

703 | Vittorio Cappelli, *La transizione dal Grand Tour al turismo e l'immagine della Calabria nella letteratura di viaggio tra Otto e Novecento*

707 | Salvatore Di Liello, *Un archetipo del Sublime: la Lucania in età moderna*

713 | Giulia Iseppi, *L'immagine di Napoli. La percezione della città a Bologna nel Settecento*

719 | Francesca Passalacqua, *Il viaggio in Sicilia nelle memoirs di Charles Robert Ashbee (1863-1942)*

725 | Valentina Russo, *«Fra uno schizzo e una nota». Leonardo Paterna Baldizzi 'ispettore' di monumenti e paesaggi nel Meridione d'Italia (1906-1909)*

731 | Paola Vitolo, *Il Medioevo, il paesaggio, le città: evocazione, interpretazione, documentazione. L'esperienza del progetto The Medieval Kingdom of Sicily Image Database*

737 | Anna Grimaldi, *Paesaggi del Sud. La forza della natura tra incanto e sgomento nelle vedute di fine Settecento e Ottocento*

**8.II | Dagli archivi degli storici dell'arte del Novecento: viaggi di formazione, di conoscenza e di tutela**
Michela Agazzi

749 | Beatrice Marangoni, *1920-25, viaggi di tutela in Istria e Venezia Giulia nel primo dopoguerra: le campagne di Antonio Morassi attraverso le fotografie conservate nella sua fototeca*

757 | Silvia Peressutti, *"Diario di Costantinopoli": un viaggio di Sergio Bettini*

763 | Sara Zucchi, *Dalla fototeca dell'Archivio Sergio Bettini lo "sguardo" dello storico dell'arte*

771 | Annarita Teodosio, *Gli archivi di Michele De Angelis, ingegnere con aspirazioni da storico e fotografo*

**9.II | Viaggio e conoscenza: lo sguardo sulle città, sui territori, sul paesaggio**
Antonio Brucculeri, Cristina Cuneo

779 | Aurélien Davrius, *Translatio imperii et studii*

783 | Federico Rausa, Angela Palmentieri, *Dopo l'Antico. Reimpiego e collezionismo di antichità attraverso i disegni dei viaggiatori francesi del XVIII e XIX secolo*

789 | Stefania Pollone, *Un viaggio attraverso l'antico. Prosper Morey e l'architettura del Mezzogiorno d'Italia*

795 | Alessandro Cremona, Claudio Impiglia, *Augustin-Théophile Quantinet (1795–1867), o l'architettura romana nel dettaglio*

803 | Fabio Colonnese, *Il prototipo del palazzetto. L'immagine della Farnesina ai Baulari da Pâris a Letarouilly*

811 | Massimo Visone, *Palazzo Donn'Anna: equivoco modello per i pensionnaires*

**10.II | Rappresentazioni e immagini di paesaggi nei media**
Flávio Lins, Maria Helena Carmo, Gisele Moser

821 | Flávio Lins, *Rock in Rio's Rio*

827 | Aline Maia, *"O passinho carioca é mídia na favela": representations and visibility of young people from favelas in Rio de Janeiro*

833 | Matteo Giuseppe Romanato, *Images from Nowhere*

839 | Antonio Bertini, Immacolata Caruso, Tiziana Vitolo, *Paesaggio urbano e forme di rappresentazione: il viaggio nella storia di piazza Municipio*

843 | Cristina Marques Gomes, Manuel Ramón Gonzalez Herrera, *History and City: representations for the way of Tourism Driven by Data*

849 | Maria Helena Carmo dos Santos, *Porto Maravilha: an urban redevelopment project for the Rio de Janeiro port district and the "Renaissance" of the city*

853 | Ana Cristina Arruda, *The insertion of slum communities into the concept of metropolis: the slums as touristic points in Rio de Janeiro*

859 | Enrica Petrucci, Francesco Di Lorenzo, Diana Lapucci, *"Luce" sulla città: la rappresentazione del centro turistico di San Benedetto del Tronto attraverso i filmati dell'Istituto Luce*

867 |Andrea Maglio, *Turismo termale a Ischia nel secondo dopoguerra: trasformazioni del paesaggio e identità dei luoghi*

873 | Ambra Benvenuto, *No al turista, sì al viaggiatore*

877 | Menne C. Kosian, Rowin J. van Lanen, *Travelling through and to the cities of the Netherlands during the late Middle Ages*

883 | Anda Lucia Spânu, *Transmitting Knowledge through Historical Images of (nowadays Romanian) Towns*

889 | Sheyla Moroni, *The Knick(erbocker): esplorare il continuum fra Harlem e Brooklyn (XX-XXI secolo)*

895 | Lidiane Santos de Lima Pinheiro, Patrícia Carla Smith Galvão, Camila Oliver, *Città sensazionali: analisi della campagna. Il mondo si trova in Brasile. Vieni a celebrare la vita*

901 | Noemi Mafrici, *Presenting Present London in Early 19th Century to Foreigners through Architectural Panoramas*

905 | Elettra La Duca, *La Città Aumentata. L'immagine urbana attraverso la Realtà Aumentata e Granada come caso di studio*

909 | Heloísa de A. Duarte Valente, *E la nave va... Nel blu, dipinto di blu... Tourist Cruises: floating cities and musical landscapes*

915 | Stavros Alifragkis, *Cinematic Gazes into 1950s and 1960s Greece: The Case of Athens*

**11.II | Il Grand Tour della civiltà industriale: tecnici e operai alle esposizioni**
Sergio Onger, Anna Pellegrino

925 | Sergio Onger, *Lo stupore competente*

929 | Laura Faustini, Elena Mechi, *Parigi 1867: un viaggio di studio*

935 | Ana Cardoso de Matos, *To observe to learn: portuguese worker's visits to the world exhibition*

**12.II | Baedeker del progresso: l'odeporica delle esposizioni universali**
Sergio Onger, Anna Pellegrino

941 | Luca Massidda, *Il racconto di una fantasmagoria. L'esposizione universale nella letteratura dell'Ottocento*

947 | Martino Lorenzo Fagnani, Luciano Maffi, *Turismo ed esposizioni a Milano nella seconda metà dell'Ottocento*

953 | Davide Baviello, *Milano 1906: viaggio nella città del futuro*

957 | Anna Pellegrino, *Itinerari «fantasmagorici». A spasso per Parigi con l'allegro colibrì*

**13.II | Viaggiare, ricordare, narrare e rappresentare: modelli e soluzioni di trasmissione degli esiti del viaggio**
Chiara Devoti, Monica Naretto

965 | Chiara Devoti, *Monica Naretto, Viaggiare, ricordare, narrare e rappresentare: modelli e soluzioni di trasmissione degli esiti del viaggio*

973 | Maria Teresa Como, *Gli esiti della tappa napoletana del viaggio in Italia di Jacques Philippe d'Orville nelle vicende della Cappella del Pontano*

981 | Alessandro Cremona, *«Uno delli più belli giardini di Roma». Villa Mattei-Celimontana: trasformazioni e mutamenti di percezione di un sito urbano nelle testimonianze di viaggio (secoli XVI-XIX)*

991 | Francesco Zecchino, *Organizzazione urbana e strutture sociali nell'Alta Irpinia di inizio XVII secolo attraverso il resoconto di viaggio di un illustre visitatore straniero*

997 | Laura Giacomini, *La città eterna descritta e disegnata dall'architetto veronese Luigi Trezza*

1005 | Andreina Milan, *Da "città militare" a "città scientifica"*

1015 | Rossano De Laurentiis, *L'Abruzzo di D'Annunzio tra "cristiani" e "idolatri"*

1023 | Chloé Demonet, *Dal sud dell'Italia al sud della Francia, i viaggi di Giuliano da Sangallo: ricordo, modello, documento*

1031 | Andrea Maglio, *I viaggi in Italia di Leo von Klenze: memorie e trasfigurazioni*

1039 | Luca Reano, *Stereotipi e patrimonio architettonico: l'immagine dell'Italia nelle riviste di architettura inglesi tra 1830 e 1870*

1047 | Fabio Colonnese, *La persistenza di modelli visuali del paesaggio romano da Van Wittel a Le Corbusier*

1055 | Verónica Gijón Jiménez, *The urban image of Toledo through foreign travellers' tales from the end of the XV century through the XVIII century*

1061 | Inmaculada Lopez-Vilchez, *Immaginando Granada. Un'analisi iconografica della città attraverso la memoria del viaggiatori romantici (sec. XIX)*

1069 | Maria Angélica da Silva, *The invention of the New World: Dutch artist travellers and early visual representations of Brazilian landscapes in the 17th Century*

1077 | Gabriella Restaino, Antonio Muniz dos Santos Filho, *"Caminhos do Velho Chico". Percorsi, città e paesaggi che si affacciano sul Rio São Francisco: da Penedo a Piaçabuçù fino alla foce del fiume*

1085 | Paola Ardizzola, *D'ora in poi non sará forse il viaggio stesso la nostra patria? Bruno Taut esule in Giappone (1933-36): un viaggio fra scrittura e visione*

1091 | Gemma Belli, *Un viaggio attraverso il Mediterraneo. Gli architetti italiani al IV CIAM*

1097 | Lelio di Loreto, *Sguardi da Nord. Risonanze mediterranee nel Cimitero del bosco di Stoccolma*

1101 | Giovanni Spizuoco, *Patrick Geddes in India: conoscenza e pianificazione alla corte dei maharaja. Il report sull'esperienza di Indore tra progettazione sociale e urbana*

1107 | Margherita Parrilli, *Dalle Alpi al Mediterraneo: viaggi d'autore e identità di paesaggi nell'iconografia contemporanea*

1117 | Fulvia Scaduto, *Sguardi su Palermo. Il resoconto di viaggio di un gentiluomo francese (1589)*

**14.II | Prodromi dell'identità urbana alla fine della modernità: il "lungo" Ottocento prepara il Secolo veloce**
Rossella Del Prete

1127 | Isabella Frescura, *Cultura e sviluppo socio-economico nell'età defeliciana (1881-1920): il lungo iter per la realizzazione del Teatro Massimo Bellini*

1135 | Victoria Soto Caba, Antonio Perla de las Parras, *Turismo y apropiación ideológica: la reconstrucción de Toledo como símbolo de las Reconquistas*

1143 | Gaetano Cantone, *Appunti per una narrazione possibile della civiltà urbana nell'iconografia del Novecento. Contributi dell'arte, della cultura e dei mezzi di comunicazione di massa*

**15.II | La città come meta di viaggio nella formazione degli architetti in età moderna e contemporanea in una prospettiva comparativa**
Alfredo Buccaro, Rosa Tamborrino

1153 | Andrea Giovannini, *Il soggiorno romano di José De Hermosilla y Sandoval tra speculazione teorica e pratica professionale*

1159 | Giovanni Menna, *Grand Tour à rebours. L'Inghilterra di Vincenzo Marulli, teorico di architettura napoletano (1768-1808)*

1165 | Anna Tylusinska-Kowalska, *Varsavia nelle descrizioni dei viaggiatori del Grand Tour nel Nordeuropa, intellettuali, politici*

1175 | Lia Romano, *Tra imitazione e reinterpretazione. Gli architetti-viaggiatori e il riflesso dell'antico sul cantiere tra XVIII e XIX secolo*

1181 | Roberto Parisi, *Puteoli e le «tre colonne» del Grand Tour. Il viaggio nella città dell'Antico tra pratiche di formazione professionale e percorsi di contaminazione culturale*

1189 | Federica Deo, *Tempo di viaggio: la formazione dei russi in Italia 1750-1850*

1195 | Michela Mezzano, *Modificazione del Grand Tour: le antichità egiziane tra formazione e influenze per gli architetti dell'Occidente*

1199 | Cristiana Volpi, *Impressioni di viaggio e immagini degli anni di guerra. La formazione mitteleuropea di Rudolf Perco. Dalla Wagnerschule a "Vienna Rossa"*

1207 | Ilaria Bernardi, Álvaro Soto Aguirre, *Il viaggio al Weissenhof di Gino Pollini e l'influenza sul quartiere Harrar in via Dessiè a Milano*

1213 | Giuseppina Lonero, *Da Roma a Isfahan: gli Envois de Rome di Eugène Beaudoin*

1221 | Marco de Napoli, *Nuovi spunti per un'architettura moderna italiana: i viaggi di Carlo Enrico Rava attraverso il Sahara alla scoperta di Ghadames e Tunin, 1929-1931*

1227 | Valentina Solano, *L'influenza vernacolare sulle opere di Bernard Rudofsky*

1233 | Rosa Sessa, *Gli architetti dell'American Academy in Rome e la scoperta del Mediterraneo: i viaggi a Sud di George Howe, Louis Kahn e Robert Venturi*

1239 | Ferdinando Zanzottera, *Guardare l'architettura: il pensiero e il metodo di educare alla conoscenza esperita dei monumenti e del paesaggio urbano in Carlo Perogalli*

1247 | Francesco Sorrentino, *Il cielo sopra Berlino. Il viaggio a Berlino di Rem Koolhaas e la Summer Academy per la Cornell University*

1253 | Miguel Roque, *Architecture's trips and architecture. Raúl Hestnes in the 1970s-1980s*

1259 | Adriana Bernieri, *Trasposizioni e Derivazioni del Viaggio. Processi di ri-creazione del progetto di architettura*

**16.II | Per viaggiatori: musei [della città] come chiavi per le città**
Juan Roca, Rosa Tamborrino, Paul van de Laar

1267 | Giulia Adami, *Per la ricostruzione della città perduta: Verona e i musei civici*

1273 | Bogdan Stojanovic, *Boosting the consciousness of the public concerning the post-war architecture in the urban city envelope*

1279 | Francesca Giusti, *Auteuil. Un museo della città en plain air tra Art Nouveau, Art Deco e Movimento Moderno*

1287 | Angelamaria Quartulli, Valeria Moscardin, *Un monumento restituito alla città: il nuovo museo del Castello svevo di Bari*

**CAP. III | Turismo, città e infrastrutture**
Elena Manzo, Luca Mocarelli, Massimiliano Savorra

**1.III | Grands Hôtels e catene alberghiere per la città turistica del Novecento, tra vacanza di lusso e villeggiatura**
Carolina De Falco

1299 | Marica Forni, *Contributi milanesi alla manualistica sugli alberghi negli ultimi decenni dell'Ottocento*

1305 | Ewa Kawamura, *Artisti e collaboratori della Compagnia Italiana Grandi Alberghi (CIGA) negli anni 1906-38*

1313 | Patricia Cupeiro López, *La rete dei Paradores in Spagna. Monumenti, territorio e impatto internazionale*

1321 | Cristina Arribas, *Greetings from Spain. L'immagine moderna della Spagna negli anni sessanta attraverso le cartoline turistiche*

1327 | Alessio Mazza, *"Di fronte ha il mare infinito, a sinistra il cono fumante del Vesuvio". L'Hotel Royal des Etrangers a Napoli*

1333 | Angela Pecorario Martucci, *La Colonia Pietro Fedele di Scauri e gli esordi della villeggiatura sul litorale sud pontino*

1339 | Alessandra Ferrighi, *L'ampliamento dell'hotel Danieli a Venezia. Storie di concorsi mancati*

1340 | Niroscia Pagano, *Nuovi itinerari per il turismo d'elite tra Penisola Sorrentina, costiera Amalfitana e Cilentana. Una catena di alberghi in Italia Meridionale di Luigi Orestano*

**2.III | Luoghi di sosta e di accoglienza sulle strade italiane (secoli XVII-XX): architetture, funzionalità, paesaggi**
Fabiana Susini, Olimpia Niglio

1355 | Maria Melley, *La casa cantoniera e un turismo sostenibile*

1361 | Olimpia Niglio, *Architetture per l'accoglienza lungo le direttrici di pellegrinaggio. Da Canterbury a Roma passando per Lucca*

1367 | Fabiana Susini, *Stazioni di posta del Granducato di Toscana nel XVIII secolo: varianti locali e sviluppi funzionali*

1373 | Michelangelo De Donà, *Gli edifici di accoglienza sulle strade bellunesi tra metà Ottocento e primi del Novecento: caratteristiche architettoniche e paesaggio*

1377 | Enrica Maggiani, *Tra vie di terra e rotte marittime: la breve ed esemplare vicenda della Locanda San Pietro a Porto Venere nella Liguria di levante*

**3.III | La città mediterranea e il turismo di massa, tra *loisir* e nuove paure**
Chiara Ingrosso, Luca Molinari

1383 | Eleni Gkrimpa, Silvia Gron, *I complessi turistici Xenía – Grecia. La rete turistica culturale progettata negli anni '50 secondo un piano nazionale, una potenzialità da riscoprire*

1389 | Barbara Bertoli, *L'immagine della costa Lubrense, tra incanto e alterazione del paesaggio*

1395 | Federico Ferrari, *Paesaggi reazionari. Lo sguardo turistico e il mondo come immagine*

1401 | Emiliano Bugatti, Luca Orlandi, *Istanbul: apogeo e declino di una 'capitale' del turismo (2010-2017)*

1409 | Giovanni Gugg, *La Promenade degli Angeli. Antropologia urbana del post-attentato terroristico di Nizza*

1415 | Luisa Bravo, *Joie de vivre a Beirut. Spazio pubblico, arte e turismo nella capitale del Medio Oriente*

1421 | Raffaele Amore, *Il litorale Domitio: dal sogno turistico al degrado attuale*

1429 | Salvatore Monaco, *Sociologia del turismo cosmetico: verso una nuova geografia dell'estetica*

1437 | Antonio Mastrogiacomo, *Luci d'Artista per città luna-park*

**4.III | Il turismo industriale: nuovi scenari urbani per la cittadinanza, le imprese, l'innovazione e il patrimonio**
Julián Sobrino Simal, Pietro Viscomi, Francisco Javier Rodríguez Barberán, Sheila Palomares Alarcón

1443 | M. Elena Castore, *Turismo industriale nella "Vale do Ave": una proposta di sviluppo nella regione nordovest del Portogallo*

1449 | Fernanda de Lima Lourencetti, *The Material and Immaterial Urban Remains of a Railway Heritage – the case of Araraquara/SP (Brazil)*

1455 | Cristina Natoli, *Urban rigeneration. Gli spazi post industriali: patrimonio identitario e luoghi per un turismo esperienziale*

1461 | Sheila Palomares Alarcón, *Sleeping in a factory: the Bernardine Convent Residence in Tavira (Portugal)*

1467 | Sabrina Sabiu, *La memoria del terzo paesaggio*

1473 | Sheila Palomares Alarcón, Pietro Viscomi, *Turismo Industriale: i paesaggi storici della produzione della Carolina (Jaén, Spagna)*

1479 | Renato Covino, Antonio Monte, *Turismo industriale e imprese storiche nel Mezzogiorno d'Italia tra marketing territoriale e sviluppo locale*

1487 | Emma Capurso, Antonio Monte, Chiara Sasso, *Territorialità e patrimonio industriale. Il grano e l'industria molitoria in Puglia e Basilicata*

**5.III | I complessi alberghieri termali e il turismo del benessere in età contemporanea**
Elena Manzo

1499 | Matteo Borriello, *Termalismo tra fonti bibliografiche ed iconografiche: il complesso termale del Pio Monte della Misericordia a Casamicciola nei periodici dell'età borghese*

1507 | Paolo Bossi, *Termalismo alpino tra Lago Maggiore e Val d'Ossola nella Belle Époque. La figura di Giuseppe Pagani, progettista a servizio dell'"industria dei forestieri"*

1511 | Marco Carusone, *Italia del benessere, propaganda turistica e siti termali nella retorica fascista*

**6.III | La città, il viaggio, il turismo nell'epoca dell'industria 4.0: esternalità positive e negative**
Stefano de Falco

1519 | Stefano de Falco, *Turismo e smart cities nel paradigma Industria 4.0*

1525 | Italo Del Gaudio, *Una metodologia evoluzionistica per lo sviluppo urbano*

1529 | Paolo Neri, *Horizon 2020: un nuovo orizzonte tecnologico per una Industria del Turismo 4.0*

1535 | Emanuele Protti, *Produzione e Città: nuovi contesti urbani*

**7.III | Turisti, viaggiatori e mercanti da una città all'altra. Il variegato arcipelago dell'eating out nell'età contemporanea**
Stefano Magagnoli, Jean-Pierre Williot

1545 | Nadia Fava, Marta Carrasco Bonet, Romà Garrido Puig, *The impact of tourism on retailing structure: San Feliu de Guixols, Costa Brava, Spain*

**8.III | Grand Budapest Hôtel. Grands Hôtels, Turismo e città al volger del secolo tra Europa e avamposti europei nel mondo**
Paolo Cornaglia, Dragan Damjanovic

1553 | Elena Manzo, *Grand Hotel e luoghi di svago. Architetture per il turismo nella Palermo della Belle Époque*

1563 | Massimiliano Marafon Pecoraro, *Nuovi linguaggi e citazioni storiciste per le architetture del loisir a Palermo: l'Hotel delle Palme, da dimora extra moenia ad albergo urbano*

1571 | Gianpaolo Angelini, *Grandi alberghi, paesaggio e sviluppo urbano a Como e sul Lario tra Otto e Novecento*

1579 | Paolo Cornaglia, *Budapest dopo Budapest*

1589 | Marco Della Rocca, *La nascita del turismo in Trentino alla fine dell'Ottocento: la costruzione dell'«Imperiale Hotel Trento» e dell'«Hotel de la Ville»*

1597 | Zsuzsanna Ordasi, *L'albergo di József Vágó in via Sistina a Roma*

1605 | Yan Wang, Daping Liu, *Prominent Hotels in Harbin: Witnesses of the Urban History in the First Half of XX Century*

1611 | Wei Zhuang, *The Home of Travelers. Shanghai's Hotel Architectures in 20th century*

**9.III | La materialità del viaggio. Infrastrutture e vie di comunicazione dentro e fuori la città dal Medioevo all'Età Contemporanea**
Giuseppe Clemente, Giorgio Marcella

1619 | Sascha Biggi, *Archeologia della mobilità sulle strade di terra nella Toscana centro-settentrionale*

1623 | Giuseppe Clemente, Giorgio Marcella, *Infrastrutture e mobilità urbana: aggiornamenti su strade e piazze di Pisa dai recenti scavi urbani*

1631 | Simona Pannuzi, *Viaggi, commerci e trasporti nella Ostia medievale e rinascimentale: il porto, le vie di comunicazione e le infrastrutture dalle fonti documentarie, cartografiche ed archeologiche*

1637 | Valentina Quitadamo, *Infrastrutture e vie di comunicazione dell'alta val Tanaro dal medioevo all'età moderna*

1645 | Gianluca Sapio, *I percorsi antichi e l'organizzazione del territorio nella locride meridionale attraverso fonti documentali ed archeologia: il settore tra le fiumare La Verde e Bruzzano*

# Budapest dopo Budapest

Paolo Cornaglia
Politecnico di Torino – Torino – Italia

**Parole chiave**: Budapest, Bagni termali, Hotel termali, Hotel Gellért, Città d'acque.

## 1. Il ruolo chiave dei bagni termali e l'Hotel Gellért, dopo il collasso del 1918

Nel quadro composito dell'Impero asburgico e della sua dissoluzione il ruolo di numerose grandi città cambiò ripetutamente. Città come Lemberg (oggi L'viv) o Czernowitz (oggi Chernivtsi), capitali regionali di ducati e sede di parlamenti, dopo il collasso persero questo statuto, ma svolsero un rinnovato ruolo nazionale nei paesi di nuova ri-costituzione, come la Polonia, o di rinnovato profilo, come la Grande Romania, per poi precipitare in Ucraina con il mutamento dei confini dopo la seconda guerra mondiale. Città come Budapest e Zagabria, grazie all'Ausgleich del 1867 e a successivi accordi del 1868 acquisirono un ruolo nazionale trainante. Il compromesso tra Austria e Ungheria portò alla suddivisione in due dell'impero, generando la necessità di una grande capitale per la Transleitania – il regno d'Ungheria - capace di rivaleggiare con Vienna. Venne lanciato un ambizioso progetto di ridisegno materiale e simbolico che in tappe rapidissime portò una nuova metropoli sulla scena europea, Budapest[1], nuova anche nel nome, generato dall'unione delle denominazioni storiche delle due città che si fronteggiavano lungo il Danubio, Buda e Pest, avvenuta nel 1873. La creazione di una moderna capitale venne gestito da un organismo appositamente costituito, il Consiglio dei Lavori Pubblici: nel 1896 la grande esposizione del Millennio, allestita nel Parco pubblico, celebrava i mille anni dell'arrivo delle popolazioni magiare nella piana ungherese ma al contempo era la città stessa il più evidente monumento di questo mutamento. Dopo il 1918, Budapest divenne l'ipertrofico e sproporzionato centro di un territorio ormai ridotto di due terzi. Occorreva ridisegnarsi un nuovo futuro, facendo leva su una vocazione storica, i bagni termali.

## 2. Budapest, Víziváros

Il sistema dei bagni termali di Budapest, prevalentemente collocati lungo le rive occidentali del Danubio, nell'area di Buda, al punto di dare il nome a un intero distretto, Víziváros (Città d'acqua), dove si collocano i più antichi, trae le sue origini nel periodo, ma sono le costruzioni erette nel periodo di dominazione turca a marcare questo aspetto della città, ben rilevato da Johann Bernhard Fischer von Erlach nel suo *Entwurf einer historischen Architektur*[2]. Buda era stata liberata dai turchi nel 1686, ma – a differenza dei minareti – questi edifici, utili, non erano stati demoliti. Il rilievo europeo che i bagni termali avevano già nella Budapest di fine Ottocento, conferendole una caratteristica unica, emerge da una pubblicazione edita a Parigi nel 1895 da H. Pucey, architetto e membro dell'Accademia: *Les bains publics à Budapest*[3]. Il volume non nasce a caso, ovviamente, l'architetto parigino è delegato del Ministero dell'Istruzione Pubblica e delle Belle Arti francese al congresso

[1] Sulla creazione di Budapest come capitale si vedano: Á. Ságvári, «Evoluzione delle capitali dell'Europa orientale: Budapest fra Ottocento e Novecento», in *Le città capitali*, a cura di C. de Seta, Roma-Bari, 1985, pp. 148-174, T. Hall , *Planning Europe's Capital Cities. Aspects of nineteenth century urban development*, E & FN Spon, London ,1997, R. Nemes, *The once and future Budapest*, Northern Illinois University Press, DeKalb, 2005, R. Nemes, «Budapest», cap. 9, in *Capital Cities in the Aftermath of Empires*, edited by E. Gunzburger Makaš, T. Damljanović Conley, Routledge, London & New York, 2010. Si vedano inoltre J. Lukacs, *Budapest 1900. A Historical Portrait of a City and its Culture*, Weidenfeld & Nicolson, London, 1988 e per alcuni aspetti specifici P. Cornaglia, *Budapest. Architettura, città e giardini tra XIX e XX secolo*, Celid, Torino, 2013.

[2] J. B. Fischer von Erlach, *Entwurff einer historischen archtektur*, Wien, 1721, libro III, tav. 1.

[3] H. Pucey, *Les bains publics à Budapest*, Imprimerie de D. Dumoulin et c.ie, Paris, 1895.

internazionale di Igiene e Demografia di Budapest tenutosi nel 1894. Le vicende delle terme della capitale ungherese vengono delineate sin dal tempo dei romani, focalizzando con attenzione i tre impianti di Obuda (l'antica Aquincum), ma la fioritura di epoca turca è inglobata nella descrizione dei singoli bagni operanti nel 1895, tra cui ben cinque possiedono un settore realizzato durante il secolo e mezzo di dominazione ottomana. Si può individuare una lettura storica che risente del momento politico: la nazione sta allestendo le celebrazioni del millenario, ovvero dei mille anni trascorsi dall'arrivo delle tribù magiare nella piana ungherese. Nella grande esposizione di Budapest del 1896 il paese viene presentato come bastione cristiano, baluardo della civilizzazione occidentale contro l'Oriente, e la fase turca è un "incidente" che viene espunto dal cosiddetto "Gruppo storico", ovvero l'insieme di edifici – ancor oggi esistente – che mostra l'evoluzione ufficiale dell'architettura ungherese dal Romanico al Tardobarocco[4]: ogni accenno orientale (presente ad esempio nella proposta iniziale dell'architetto Alpar)[5] viene bandito, salvo poi ambientare il parco dei divertimenti, lontano dall'expo, in una sorta di Costantinopoli lungo il Danubio, fornire una ricostruzione di Buda al tempo dei Turchi e caratterizzare in modalità turche i padiglioni bosniaci[6]. Il volume di Pucey presenta un così ricco sistema di bagni termali, al punto che l'introduzione l'autore afferma a chiare lettere che "Il n'y a pas de ville en Europe qui puisse offrir à ses habitants un nombre aussi considérable d'établissements de Bains publics que la ville de Budapest". È altrettanto chiaro nelle conclusioni: "Ces établissements offrent une quantité et une diversité de bains qu'on ne trouve nulle autre part dans de pareilles proportions"[7]. Il sistema dei quindici[8] bagni di Budapest (con acque solforose, calcaree, saline e ferruginose) fornisce circa 9000 bagni al giorno, per un totale di quasi tre milioni di bagni all'anno. Alcuni, di antica origine, per quanto grandi e complessi offrono solo tutte le diverse esperienze possibili di trattamento (Császár[9], Rácz, Rudas, Király, d'impianto turco, Sáros, Nádor, più recenti), mentre altri sono in relazione a funzioni ricettive. I bagni Hungaria si avvalgono di una fonte scoperta nella corte dell'Hotel Propeller, il bagni dell'Isola Margherita, eretti su disegno di uno dei maggiori architetti ungheresi del momento, Miklós Ybl, è posto a fianco del Grand Hotel, lussuoso edificio frutto del medesimo progettista. Ma è il complesso dei bagni Szent Lukács a godere di un ampio risalto nel volume di Pucey non solo per la sua ampia scala ma anche perché provvisto di un Grand Hotel pertinente, affacciato sulla riva del Danubio[10]. La prima vasca viene fatta realizzare in epoca turca, nel 1568, e dopo essere stato a lungo di proprietà statale, nel 1884 passa alla famiglia Palotai, che imprime un forte sviluppo. Nel 1893 viene ricostruito, su progetto di Rudolf Ray lo Schlambad[11] e si aggiunge l'albergo di lusso, fornito di camere e appartamenti – tutti rivolti al fiume – in diretta connessione con i bagni. Tutto l'impianto è concepito all'interno di un parco, e tra l'hotel e la riva del fiume viene realizzato un giardino, i cui platani, dopo più di un secolo di libera crescita, impediscono oggi la visione del Grand Hotel, caratterizzato da grandi tetti mansardati alla francese. All'inizio del XX secolo, riconoscendo nel sistema dei bagni una vocazione precisa della città, ma al contempo rilevando una vetustà degli edifici e una lontananza dagli standard ormai affermati, vengono lanciati numerosi concorsi per il

[4] *Építő Ipar*, n. 894, 21 febbraio 1894.
[5] *Építő Ipar*, n. 862, 13 luglio 1893.
[6] Sull'esposizione del 1896 si vedano Z. Bálint, *Az Ezredéves Kiállitás Architekturája*, Schroll Antal Műkiadók és T.sa, Bécs, 1897, *A Milleniumi Magyarország. Album Korabeli Fotográfiákkal*, Kossuth Kiadó, Budapest, 1998.
[7] Pucey, *op. cit*., p. 5.
[8] Quattordici alimentati da sorgenti termali e uno, invece, concepito come bagno fluviale in aree protette del Danubio, come documentato in Pucey, *op. cit*., p. 56.
[9] Imperiale.
[10] Pucey, *op.cit.*, pp. 23-31.
[11] Bagni di fango.

rinnovamento dei più importanti stabilimenti, a cui partecipano i maggiori architetti dell'epoca[12]. Le riviste specializzate dell'epoca dedicate proprio al tema dei concorsi (*Magyar Pályázatok*) rivelano la fioritura di progetti, in gran parte, però, non realizzati. Nel 1904 il Municipio di Budapest indice un doppio concorso per il completamento e rifacimento dei bagni Rudas e Sáros posti a poca distanza e costituenti una sorta di "distretto termale". Per il rifacimento del Rudas molti degli architetti come Ernő Balázs, Dezső Hültl, i fratelli Vágo, Ignác Alpár ed Emil Tőry, che poi risulterà vincitore, presentano progetti eclettici di un generico storicismo, mentre Gyula Pártos, già collaboratore di Ödön Lechner, propone un complesso vistosamente orientaleggiante (il cui motto al concorso è "Oriente e Occidente"), riallacciandosi alla tradizione turca dei bagni di Budapest[13]. La competizione per la completa demolizione e ricostruzione del piccolo stabilimento Sáros – che poi diverrà il famoso complesso termale e ricettivo Gellért – vede la partecipazione degli architetti Samu Pecz, Ignác Alpár, Izidor Sterk ed Arthur Sebestyén con Ármin Hegedüs[14].
La giuria assegna il primo premio al progetto della coppia Hegedüs & Sebestyén (con il motto "Città Mondiale" che inquadra con chiarezza il previsto ruolo internazionale del complesso termale), e il secondo al progetto di Sterk, ponendo le basi per i successivi sviluppi sia concorsuali, sia di effettiva realizzazione. Se il doppio concorso fosse andato a buon fine, la riva occidentale del Danubio avrebbe visto nascere un sistema imponente di architetture termali, due complessi posti a breve distanza, capaci di battere in modernità e monumentalità quelle presenti in Vízivaros e di caratterizzare la riva di Buda come lo stendardo termale della città.In realtà gli sforzi si focalizzarono sui bagni Sáros, e in una successiva fase concorsuale la giuria propose l'unificazione del progetto presentato da Izidor Sterk e quello degli architetti Sebestyén e Hegedüs, pubblicati su *Magyar Pályázatok* nel 1909[15]. Dal confronto emerge come la paternità effettiva della fisionomia del complesso, dei suoi aspetti formali e anche della grande hall interne spetti alla coppia Sebestyén & Hegedüs.

*Proposta di ricostruzione delle terme Rudas, non realizzata, in Die Städtischen Thermalbäder von Budapest. Artesisches Bad. Blocksbad. Bruckbad, 1911, FSZEK*

Le terme Sáros non videro l'apertura immediata dei cantieri. Gli sforzi di quegli ultimi anni prima della guerra, ancora imprevedibile, si indirizzarono verso la ricostruzione di un altro complesso, le terme Nádor del parco pubblico aumentando i servizi all'interno di un'area destinata al *loisir* e alla ricreazione dei cittadini, ma anche destinata alle esposizioni sin dal 1884. I bagni sull'isola Nádor, anche denominati Bagni Artesiani, vennero ricostruiti a partire dal 1909 in chiave monumentale dall'architetto Győző Czigler, inaugurati nel 1913 e ribattezzati Széchenyi. Nell'ultimo anno di pace europea è quindi questo il complesso più

[12] Sulla successione dei concorsi e sulle richieste da parte della Municpalità si veda E. Liber, *Budapest-Fürdőváros Kialakulása*, Budapest 1936, 2° vol., pp. 90-180, Fővárosi Szabó Ervin Könyvtár (FSZEK), B 613 L 64.
[13] *Magyar Pályázatok*, 1905-6, III, n. 2, pp. 1-31, con testo riguardante anche i bagni Saros.
[14] *Magyar Pályázatok*, 1905-6, III, n. 1, pp. 1-30.
[15] *Magyar Pályázatok*, 1909, VII, n. 1, pp. 29-40.

raffinato e moderno della città a essere presentato al pubblico, quello architettonicamente più perentorio, arricchito di cupole e timpani, ma rimasto del tutto slegato – di fatto - da funzioni ricettive.
Le politiche urbane della capitale ungherese, però, avevano individuato con chiarezza il filone termale come uno degli assi portanti dello sviluppo della città, e finalmente, nel 1911 viene dato avvio ai lavori di completa ricostruzione delle terme Sáros. Budapest, le sue terme e le sue politiche in questo ambito sono degnamente rappresentate alla Esposizione igienica del 1911 a Dresda. Nell'opuscolo[16] relativo alla città di Budapest sono presentati i progetti per il nuovo Blocksbad, ovvero le nuove terme Sáros (poi Gellért), con pianta dettagliata in cui si evincono funzioni e piscine, provviste di hotel con acqua termale in camera, e quelli per la ricostruzione monumentale del Bruckbad (terme Rudas), frutto del concorso non ancora trasformato in cantiere. Ma oltre a questi progetti la città è orgogliosa di presentare il Neue Artesische Bad, ovvero il già citato complesso delle Terme Széchenyi, in corso di completamento, con inaugurazione allora prevista per il maggio 1912 e coordinato con hotel da realizzare nei pressi nei pressi che però non venne mai realizzato. Il contesto per la ricostruzione in grande stile dei bagni Sáros e Rudas era la costruzione del ponte Franz Joseph, terminata nel 1896, che comportava la riorganizzazione dell'area dove sorgono i vecchi bagni termali e la loro demolizione, avvenuta nel 1894[17], ma soprattutto fornisce un accesso monumentale a quella parte di Buda e impone la scala delle architetture che lo fronteggiano.

*Budapest Spa, Budapest 1928, FSZEK*

## 3. Budapest ville d'eaux, dopo il 1918

Il 18 settembre 1918 il complesso termale e il Grand Hotel Gellért sono inaugurati per la stampa, il giorno seguente per il governo, il 26 per il grande pubblico[18]. La guerra, che aveva temporaneamente interrotto i lavori nell'estate del 1914, terminerà di lì a poco con l'armistizio del 13 novembre, cancellando il mondo per il quale le sale e le piscine erano state concepite. La cosiddetta Rivoluzione delle Rose d'Autunno (governo Károlyi, 31 ottobre-21 marzo 1918) e la Repubblica dei Consigli (31 ottobre 1918, 21 marzo-3 agosto 1919) soffocata con l'occupazione rumena di Budapest, conclusasi nel mese di novembre, furono eventi shock per la capitale ungherese, ma il colpo definitivo venne dato dal Trattato del Trianon, che il 4 giugno 1920 ridusse di due terzi il territorio ungherese. Budapest si trova quindi ad essere la capitale enorme di un piccolo stato che ha perso la metà delle città più

[16] *Die Städtischen Thermalbäder von Budapest. Artesisches Bad. Blocksbad. Bruckbad*, Internationale Hygiene Ausstellung Dresden 1911, FSZEK, B 613/49.
[17] A. Rubovszky, *Hotel Gellért*, Artunion, Budapest 1988, pp. 11-15.
[18] *Ibidem*.

popolose, il 60% delle foreste, tutte le miniere d'oro d'argento e di rame. Dopo un decennio di grave crisi – in cui anche l'architettura arretra, sorda al razionalismo e caratterizzata da una fortissima vena neobarocca - vengono messe in campo precise politiche. Nel 1929 il Parlamento ungherese promulga una legge in merito ai trattamenti termali, insediando a Budapest una Commissione Nazionale delle terme, e sottolineando i benefici economici dovuti al virtuoso intreccio tra turismo e spa. Nello stesso anno l'Associazione delle Terme di Budapest promuove un congresso internazionale di Balneologia[19]. La legge individuava in Budapest tre zone dove, in termini di sviluppo urbano ed edilizio, gli interessi termali dovevano essere salvaguardati. La costruzione di hotel e di terme erano sostenuti con fondi speciali e particolari riduzioni di tasse[20]. Negli anni '30 la capitale ungherese diviene il centro europeo del turismo termale, come le bellissime *affiches* di *Budapest Ville d'Eaux* testimoniamo, e il numero di visitatori aumenta di dieci volte. Il processo culmina nel 1937 con il Congresso internazionale delle terme a cui partecipano 350 delegati da 30 paesi, non a caso tenuto proprio a Budapest, e con la fondazione della Associazione Internazionale delle Terme con sede nella capitale ungherese[21]. Tutti i film della Pathé, o di altre società, e i cinegiornali presentano Budapest come il più importante *resort* termale e salutare d'Europa, senza mai omettere le piscine del Gellért.[22] La città recupera un'immagine internazionale, raffinata, aristocratica, elegante, che si rispecchia anche nei film girati in quegli anni a cui direttamente si ispirano quelli italiani dei "telefoni bianchi" (spesso tratti da commedie ungheresi e a volte anche diretti da registi magiari, comunque spesso ambientati in Ungheria), seguendo il mito di Budapest[23].

La Biblioteca Szabó Ervin di Budapest conserva non solo una grande quantità di guide della città in cui emerge con chiarezza il tema delle cure termali, ma anche opuscoli e guide specifiche in cui si pubblicizza il ruolo leader che la capitale ungherese voleva svolgere e svolgeva nell'ambito delle città termali, specialmente negli anni '30. Agili pubblicazioni in inglese e in tedesco sono promosse dalle istituzioni che gestiscono la rete degli stabilimenti termali, come la, la Budapest SPA Federation[24] o la Kurkommission der Budapester Heilbäder und Kurorte[25]. Il titolo di una piccola guida[26] pubblicata da quest'ultima è chiaro e perentorio: *Budapest, die grösste bäderstadt der welt*, e la copertina mostra Budapest al centro di linee ferroviarie che la collegano a Madrid, Atene, Belgrado-Sofia-Istanbul, Bucarest, Varsavia-Vilnius-Riga-Tallin-Helsinki, Vienna-Praga-Berlino-Copenaghen-Stoccolma-Oslo, Bruxelles-Londra e Zurigo-Parigi. L'opuscolo della Budapest SPA Federation è altrettanto chiaro: "Budapest also is probably the greatest spa and most wonderful helath resort in the world […] The aim of this little booklet is to present Budapest to readers in its capacity of a spa, and to be an objective and friendly guide to foreign visitors who may be seeking health, rejuvenation after illness, or ejoyable entertainements in this charming metropolis"[27].

---

[19] A. Vari, «From the "Paris of the East" to the "Queen of the Danube". International Models in the Promotion of Budapest Tourism, 1885-1940 », in *Touring Beyond the Nation. A transnational approach to European Tourism History*, ed. by E.G.E. Zuelow, Ashgate, Farnham, 2011, pp. 103-126.

[20] *Budapest the city of spas*, Central Committee of the Budapest Thermal Baths and Health Resources, Budapest 1939, p. 71, FSZEK, B 910/359.

[21] A. Vari, *op. cit.,* p. 118.

[22] *Sunday in Budapest*, Brtish Pathé, 1935, https://www.youtube.com/watch?v=4YdVGY5TxLU, *Beautiful Budapest*, Metro Goldwyn Mayer, 1938, https://www.youtube.com/watch?v=51qtsyxvZ64&feature=related.

[23] E. Laura, «Il mito di Budapest e i modelli ungheresi nel cinema italiano dal 1930 al 1945», in *Telefoni bianchi. Realtà e finzione nella società e nel cinema italiano degli anni Quaranta*, a cura di G. Casadio, F. Cristiano, E.G. Laura, Longo, Ravenna, 1981.

[24] Fondata nel 1926. A. Vari, *op. cit.*, p. 118.

[25] Fondata nel 1934. *Ibidem.*

[26] Z. von Dalmady, *Budapest, die grösste bäderstadt der welt*, Kurkommision der budapester heilbäder un kurorte, Budapest s.d. ma 1930 circa, FSZEK, B 613/1.

[27] *Budapest Spa*, Budapest Spa Federation, Budapest 1928, FSZEK B613/1, p. 1.

Il Central Committee of the Budapest Thermal Baths and Health Resorts pubblica nel 1935, in occasione del congresso internazionale di dermatologia, un volume intitolato *The cultural aspirations of Hungary*[28], mescolando alla descrizione storica e ambientale del sistema di sorgenti termali e stabilimenti una chiara esplicitazione di un punto di vista politico sulla grandezza del passato del paese e sul pesante e ingiusto fardello che deve portare. Il riferimento, ovviamente, è alla riduzione territoriale determinata dal trattato di Trianon, un approccio che porterà l'Ungheria ad allearsi con la Germania nazista con l'obbiettivo di recuperare antiche province. Lo stesso comitato pubblica nel 1939, alla vigilia della guerra, un volumetto questa volta mirato esclusivamente al tema delle terme, intitolato *Budapest. The city of Spa*[29], che informa sulle concrete politiche messe in atto dal Municipio di Budapest nell'incrementare il settore, specialmente dal punto di vista ricettivo. Nella seconda metà degli anni '30 erano stati costruiti due nuovi alberghi accanto alle terme dell'Isola Margherita, il Margaret e il Dahlia, così come un hotel termale era stato aggiunto nel 1937 ai bagni Rudas. I piani, in realtà, erano molto più ampi: l'intero quartiere di Tabán ai piedi del castello di Buda, costituito da piccole casette antiche e di sapore rurale, ricco di taverne e pittoresco, era stato raso al suolo, con l'intenzione di fare spazio a un distretto termale in forma di parco, con stabilimenti, hotel, sanatori. La guida del 1939 indica che per l'anno successivo era in programma la costruzione di un idro-hotel sul sito dei Bagni Szent Imre (Rác), uno dei più antichi, usato già dal re Mattia Corvino. La guerra impedirà di realizzare il quartiere termale, così come i nuovi grandi progetti di trasformazione dei bagni Rudas, resi noti nel 1936 in una specifica e ponderosa pubblicazione sulle vicende delle terme di Budapest.
I fondi per la ricostruzione e l'ampliamento dei bagni Rudas vengono disposti nel 1933 dal Ministero per il commercio e i lavori – che prevedono interventi al bagno termale e la costruzione di un hotel e di una sala per bere le acque - sono previsti per il 1934. Nel 1930 l'architetto Ármin Hegedüs aveva già previsto un progetto, ma ulteriori disegni sono presentati da Dezső Hültl e Móricz Pogány in relazione a un concorso del 1935. Il progetto di Pogány, non a caso intitolato Budapest Fürdőváros (Budapest città delle terme), arrivato secondo, prevedeva anche il completo rifacimento della vicina piazza Döbrentei, in relazione alla testata del ponte Elisabetta. Il progetto di Hültl, se realizzato, avrebbe portato a realizzare ai piedi della nuda e severa parete rocciosa della collina un rigido blocco dalla merlatura babilonese e similare arco d'ingresso, versione più schiacciata e allungata dei palazzi di piazza Madách di Gyula Wälder. Come si è visto venne realizzato solo un ampliamento ricettivo, peraltro di modesto profilo architettonico che non compete con la costruzione storicista già aggiunta nel secondo ottocento al bagno termale turco[30].
Un intervento di profilo molto più rilevante, invece, è costituito dall'ampliamento delle terme Széchenyi nel parco pubblico, avvenuto nel 1927-31 su progetto di Imre Francsek[31]: con la creazione di una struttura a ferro di cavallo dilatato alle spalle del fabbricato già esistente vengono realizzate tribune e servizi che chiudono in una corte le grandi piscine esterne di acqua fredda e calda. L'architettura neobarocca tipica del periodo crea una sorta di palazzo dell'acqua festivo, cornice sontuosa per la folla che riempie le vasche e sosta sulle gradinate, enfatizzando il carattere spettacolare dell'impianto. Cionostante, il vero e fondamentale intervento capitale nell'ambito dell'offerta termale e ricettiva di Budapest era stato, un decennio prima, la costruzione dell'Hotel Gellért e dei relativi bagni.

[28] L. Nékam, *The cultural aspirations of Hungary*, Central Committee of the Budapest Thermal Baths and Health Resorts, Budapest 1935, FSZEK.
[29] *Budapest, the city of spas*, *op. cit*.
[30] E. Liber, *op. cit.*, pp. 360-395.
[31] *Budapest. Architectural Guide, 20th century*, ed. by Z. Lőrinczi, M. Varga, 6BT, Budapest 1997, p. 132.

## 4. L'Hotel e le terme Gellért

"Attraversando il Ponte Francesco Giuseppe ci troviamo ai piedi del monte Gherardo, dinanzi allo Stabilimento dei Bagni di S. Gherardo), reputato come il più moderno ed il più elegante tra gli stabilimenti del genere della capitale. È un edificio magnifico costruito durante la guerra ed inaugurato alla fine del 1918. L'impianto delle terme presenta ugualmente la più moderna perfezione e soddisfa anche le più difficili pretese. Gli elementi principali della cura medica sono le sorgenti termali della temperatura di 46° Celsio (2.600.000 litri al giorno) ed i fanghi naturali che hanno una potenza curativa straordinaria. […] Soprattutto in casi di reuma, gotta e artrite l'uso dei bagni reca una guarigione sorprendente, per il qual motivo le sorgenti attirano una quantità considerevole di forestieri fin dal tempo dell'occupazione turca. Per rendere maggiore la comodità dell'uso del bagno il Grand Hotel delle Terme di S. Gherardo si è installato nello stesso edificio dello stabilimento termale. Quest'albergo, pure gestito dal Municipio, dev'essere considerato a giusto titolo come il più moderno edificio della capitale. 180 camere (tra cui 50 con bagno termale), acqua corrente in tutte le camere, telefono, saloni e sale da mangiare di lusso, sale da ballo, un vasto parco, tennis e battelli a motore sono destinati a rendere più piacevole e movimentato il soggiorno degli ospiti e dei visitatori"

*Veduta di progetto dell'Hotel & terme Gellért, in Die Städtischen Thermalbäder von Budapest. Artesisches Bad. Blocksbad. Bruckbad, Dresden 1911, FSZEK*

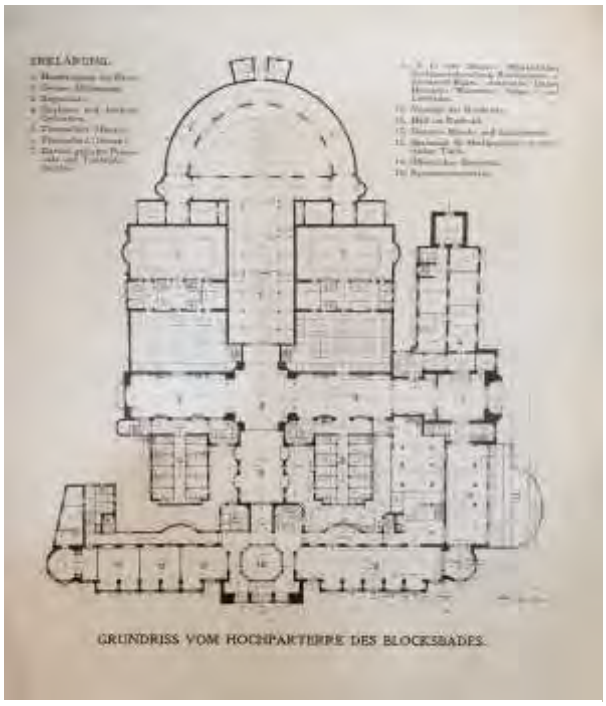
Con queste parole un opuscolo pubblicato nel 1925 per i turisti italiani (*Una settimana a Budapest e in Ungheria*) descrive il complesso termale Gellért, il gioiello più moderno e più lussuoso nel sistema di bagni e alberghi della capitale ungherese.

L'edificio, promosso dal Municipio di Budapest dopo aver comperato l'area dal Reale Tesoro Ungherese nel 1901, risplende in tutte le guide e gli opuscoli dell'epoca: "Das St. Gellértbad ist einer der volkommensten Badepaläste der Welt"[32], "The hotel, the thermal baths, the wintergarden, the swimming pool with *artificial waves* situated in the romantic and beautiful gardens of the establishments, are built together in a closed unit. It is one of the most up-to-date and imposing bathging establishment of the whole word"[33].

La guida sottolinea non a caso l'unitarietà del complesso, un sistema di terme e di hotel curativo concepiti come un'unica macchina dagli architetti Hegedüs, Sebestyén e Sterk[34], a cui è affidato il progetto definitivo il 19 febbraio 1908. La pianta presentata alle Esposizione internazionale d'Igiene di Lipsia del 1911 mostra una complessa articolazione di spazi pubblici di relazione e di trattamento, di spazi legati all'hotel e alle terme, in una osmosi oggi

[32] «St. Gellért Heilbad und Kurhotel»in *Budapest*, opuscolo, s.d. ma 1930 circa, FSZEK, B 613/1.
[33] *Budapest Spa*, *op. cit*., p. 9.
[34] Per una dettagliata analisi delle vicende costruttive del complesso di vedano E. Liber, *op.cit*., pp. 258-329 e *A Szent Gellért Gyógyfürdő és Szalló*, Székesfővárosi Házinyomda, Budapest 1918.
B. Bosanyi, *Székesfővárosi Gellért-Gyógyfürdő és Szalló. A régi* Sárosfürdő *Hévforrásai*, A Főváros Saját Kezelésében, Székesfővárosi Házinyomda, Budapest 1918.

in parte persa nell'attuale gestione dell'impianto. Evidente, anche nei commenti dell'epoca e in testi più recenti,[35] il richiamo alla spazialità monumentale delle terme romane, anche se risolta, ovviamente, in un decorativismo tardosecessionista. Elemento fondamentale del sistema distributivo è la vasta galleria – con grande cupola centrale e con volte in vetri policromi - che struttura l'intero piano terra: a est si connette alla hall d'ingresso dell'hotel vero e proprio, rivolto al Danubio, a ovest conduce al giardino d'inverno, coperto da volta vetrata scorrevole e apribile in estate (a sua volta connesso alla Trinkhalle scoperta), a nord si apre all'ingresso pubblico, mentre a sud si chiude con una fontana decorativa. La grande galleria dà anche l'accesso alle due piscine speculari, separate per le donne[36] e per gli uomini. Sono spazi sontuosi, dall'attrazione misteriosa, dove i mosaici e i rivestimenti verdazzurri Zsolnay delle pareti, i vapori e l'umido delle acque, le volte vetrate, i suoni ovattati, le sculture che gettano caldi getti termali nelle vasche creano un'atmosfera sospesa e rilassata, richiamo ancor oggi per migliaia di visitatori. Sulla parete opposta della galleria si aprono le cabine per i trattamenti termali individuali (bagni elettrici, bagni di aria e di sole, bagni minerali…). All'esterno una lunga piscina di acqua fredda inserita nel giardino, guarnita di sculture e quinte architettoniche prosegue la scenografia, sospesa tra tarda Secessione, giardino all'italiana, suggestioni alla Alma-Tadema. La piscina è un intervento del 1927 promosso dal Municipio per incrementare le potenzialità del complesso, così come dopo il 1928 viene trasformato in ulteriore piscina il giardino d'inverno, pur mantenendo la copertura mobile.




*Hotel & terme Gellért, Pianta del piano terreno, in Die Städtischen Thermalbäder von Budapest. Artesisches Bad. Blocksbad. Bruckbad, Dresden 1911, FSZEK*

La manica destinata alle *suites* dell'hotel, (con acqua termale e minerale nei bagni) si rivolge al grande fiume, garantendo il miglior panorama. L'arredamento delle 176 camere, provviste tra l'altro di buoni quadri, era stato diretto dal professore di arti applicati Ferenc Szabja. Le parti comuni al piano terreno presentavano due grandi sale da pranzo con terrazza, che occupavano l'intero angolo a nord-est, mentre la manica sud era articolata in quattro grandi saloni per le dame. Lo spazio di connessione con la grande galleria termale era occupato dalla sala di lettura e scrittura, ornata bow-window policromi, e al centro di questo sistema di spazi era posta la grande hall d'ingresso, a doppio livello, ornata da vetri policromi e ricca quanto una "mostra di arti decorative"[37]. Erano presenti inoltre sale da gioco e una sala da musica, nonché una sala da concerti al primo piano.

Esternamente il complesso si presenta come in origine, nonostante i bombardamenti del gennaio 1945 abbiano procurato notevoli danni all'edificio, solo parzialmente riaperto nel

[35] A. Rubovszky, *Hotel Gellért*, Artunion, Budapest 1988.

[36] I restauri avvenuti nel 1956-57 in tutto il complesso, in riparazione dei danni bellici e per esigenze di ammodernamento, hanno semplificato l'aspetto del bagno femminile.

[37] Purtroppo i restauri del dopoguerra hanno radicalmente semplificato l'ambiente, solo in parte ripristinato negli anni '90. *Hotel Gellért*, opuscolo, 1993, FSZEK. B 640/128.

1946. Il carattere dominante è la monumentalità, determinata da grandi volumi (un risalto centrale e due torri tonde angolari) e dal carattere delle coperture e dei coronamenti. Il lessico utilizzato dai tre architetti è in parte quello della Secessione ungherese, quindi con caratteri nazionali ma attenuati rispetto alle matrici lechneriane in ragione del periodo tardivo in cui viene progettato e realizzato il complesso. La parte più perentoria, però, non è tanto la facciata sul Danubio, quanto l'ingresso pubblico alle terme, sovrastato da torri cupolate che, unite alla ghiera del grande portale arcuato – ornato da rilievi di József Róna - caratterizzano il fronte nord in termini forse poco amichevoli, suggerendo l'ingresso in una dimensione ctonia e oscura, un effetto non dissimile a quello prodotto dalla facciata del padiglione ungherese all'Esposizione internazionale del 1911 a Torino, opera di Emil Tőry e Móricz Pogány.
Negli anni '20 e '30 l'hotel Gellért è palcoscenico della vita mondana budapestina e del jet set internazionale (vi dimorano la regina d'Olanda, re e granduchi d'Europa, sindaci, maragià…) ma anche di numerosi eventi legati a manifestazioni congressuali, rientrando pienamente in quella intelligente politica municipale e nazionale che promuoveva l'intreccio di turismo termale e convegnistico. Nelle sue sale sono allestiti banchetti per la Camera degli avvocati (1933, 1935), Lord Rothermere (1938, nella sala cupolata delle terme), il congresso di Agraria (1934), il congresso internazionale eucaristico (1938). Nel 1921 si era tenuto al Gellért il congresso internazionale degli alberghi. Negli anni '40, ovviamente, il processo si avvita e si arresta: nel 1940 si allestisce un evento di 200 persone per l'ambasciata del Giappone, nel 1944 si ospitano eventi per le SS tedesche, il 26 dicembre 1944 il complesso viene chiuso in concomitanza con l'inizio dell'assedio sovietico[38].

*Hotel Gellért, Sala termale femminile, in E. Liber, Budapest-Fürdőváros Kialakulása, Budapest 1936, FSZEK*

La piccola guida *Budapest Spa* sottolinea lo spettacolo fiabesco della piscina: "At night the open air swimming pool illuminated by coloured lights makes a fairy picture"[39]. In altra parte della descrizione si sottolineava (in corsivo nel testo) la presenza di onde artificiali come attrazione per i visitatori. È l'unico modo, in quegli anni, per evocare il mare. Con le perdite territoriali conseguenti alla fine della prima Guerra Mondiale, l'Ungheria aveva perso lo sbocco al mare Adriatico, un tempo garantito dalla presenza della Croazia all'interno dei confini ungheresi e – materialmente – dal porto di Fiume. Nel 1928 non restava che la piscina delle terme Gellért.

[38] Ivi, pp. 21-30.
[39] *Budapest Spa*, op. cit., p. 11.